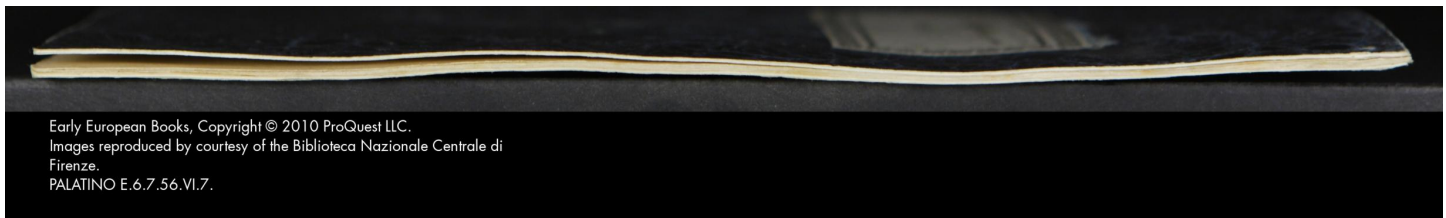
N.° 7. C.° 6.° E.6.7.56.
S.ª Margherita verg. e m.
Siena S. A.

La Rappresentatione ⁊ festa Di santa Margherita vergine ⁊ martire.

In Siena.

questo libro edi S cherubina

L'Angelo annuntia.

QVEL vero Dio che giamai non erra
& è bontade immensa & infinita,
mirabil si dimostra ī cielo e'n terra
ne giusti santi, quali al ben inuita
si come per quel vīse l'aspra guerra
del suo crudel nimico Margherita,
la cui vittoria essempio a noi viuēti
recitaremo à tutti noi presenti

Vn prete Christiano dice in presentia di S. Margherita

Chi vuol salute eterna possedere,
cōuien che in se ritenghi fede viua,
pò che nō può l'omo a Dio piacere
se di tal fede la sua mente è priua,
cō ragion vera ācor si può vedere
come da quella ogni bontà deriua
quest'è q̄l fermo, e stabil fōdamēto
qual nō teme acqua, ò īpeto di vēto
Di molte varie fette ho letto & visto,
le loro oppinion vane & fallace,
& certo vedo la fede di Christo
sola fra tutte l'altre esser verace
p quella al fin si fa del ciel acquisto
oue riceue lhuomo eterna pace
à questa santa fede ogn'uno inuito.
come à reale & splendido conuito.

Dice Santa Margherita.

Ben ch'io sia constituta in età tenera,
il mal dal bē discerno vedo e ītēdo
gia nel mio cor p tuo parlar si genere
tal fede, qual'io vera esser cōprēdo
la mēte mia sol Cristo onora e venera
come vinta al suo Imperio mi rēdo
q̄l debb'hor far vorrei che m'īsegna
acciò per ignorantia nō errassi. (ssi

Il prete risponde.

Dimmi'l nome e l'origin di tua vita,
& poi t'insegnerò tuo ben felice.

Risponde Santa Margherita,

Son detta nominata Margherita
di nobil padre & degna genitrice,
da me quella per morte s'è partita,
& resto in cura della mia nutrice
mio padre Teodosio e ācor viuēte,
in Antiochia egliè ricco e potente,

Il Prete dice.

Acciò tu sia Margherita pretiosa,
prima cōuiē che riceui il Battesimo
di Cristo sarai casta e vera sposa,
renuntiando tutto il paganesimo,
vita Christiana non ti sie grauosa,
come io vedo e prouo ī me medesimo
però se credi al mio documento,
contenta sia pigliar tal sacramēto,

Risponde S. Margherita.

Io me ne struggo e parmi già mill'āni
non diferir concedimi tal dono

Il prete dice.

Acciò che non incorra eterni dannī
à battezzarti gia parato sono,
per fuggir del demonio e falsi īgāni
renūtia q̄llo, e chiedi à Dio pdono
e credi in Iesu Cristo di buō cuore
qual'è delle nostre alme redentore.

Risponde S. Margherita,

Renuntio interamente à Satanasso,
e al mio Dio pdō domādo e chiedo
à cui per umiltà mio cuore abbasso,
e veramēte in Cristo spero e credo
qual'è mio sposo, mio dilett'e spasso
pche gliè mia salute come vedo,
mosso mi sēto il cor ad amar quello
poiche gliè il puro imaculato agnel- (lo

Il prete la battezza, e dice

Con l'acqua ti battezzo lauo e mōdo
da ogni colpa macula e difetto,
libera sei da l'infernal profondo,
e puoi cōdurti à stato alto e perfet (to

Risponde S. Margherita

dētro mi sēto il cor lieto e giocōdo
per la presenza di Iesu diletto,

che per me ſparſe il pretioſo ſāgue
del qual mio cor d'amor ferito lan-
Il prete dice. (gue
Nel bene certo ſia perſeuerante,
&contro à tre nimici ſtarai forte,
cioè demonio,carne,e mōdo errāte
qui ti minacciā cruda & aſpra mor-
in ogni aduerſita ſerai coſtante (te
ſe vuoi condurti alla celeſte corte,
oſſerua quel ch'io dico,e reſta in pa
Riſponde S. Margherita. (ce
Tutto farò quel che al mio Ieſu piace.
Il prete ſi parte, e S. Margherita truoua la Nutrice, & dicegli.
Chara nutrice aſcolta buone nuoue,
gia fatta ſō Chriſtiana e battezzata
nō ſeguo piu Netūno, Marte, e gio
da me ogni lor ſetta è renegata (ue
ſol Criſto adoro qual il cor mi muo
& ſono à quello ſpoſa dedicata (ue
tanta fortezza drēto al cuore ſēto,
ch'io nō temo del mōdo alcū tormē
La Nutrice riſponde (to
Come hai hauto figlia tanto ardire,
à farti battezzar ſenza timore,
del padre tuo che ti farà perire
& muouerà contra me il ſuo furore
dināzi à quel nō potrò comparire,
ſolo al pēſar, tutto mi trema il core
di mie fatiche perderò il ſalario
& ſarà mio nimico & auuerſario
Riſponde S. Margherita
Andrai dinanzi à lui & non temere,
di coſa alcuna che di certo ſpero
interamente ti farà il douere,
& prouera quel dico ſarà vero
prima domāda, e poi li fa à ſapere
di mia conuerſion tutto lo intero
fa quel ch'io ti cōſiglio & va ſicura.
Riſponde la Nutrice.
Per hoggi horſu mettianci alla vētura
La Nutrice va à Theoſio e dice.
El ben trouato ſia caro padrone,
ſe te in piacere aſcolta vna parola,
Riſponde Theodoſio.
ſi bē dirai quel vuoi com'è ragione
ma prima di quel ſia di mia figliuo
Riſponde la nutrice.
Trouaſi hora in buona diſpoſitione
& ha diletto ſtar ſecreta & ſola,
gia comīcia à toccar di quindici āni
& conuiē prouedergli nuoui pāni,
Per queſto ſon venuta & per danari,
ſecondo che richiede mia fatica,
ho fatto ſempre i debiti ripari,
circa di lei, e del mio ſi nutrica,
ancor tenuto ho modo che la īpari
eſſer prudente, modeſta, e pudica,
hauendola alleuata tanto bene,
ti chiedo il giuſto di quel ſi cōuiene
Teodoſio dandogli denari dice.
Tu hai ragione io ſon molto cōtēto
intēdo darti piu che tu non chiedi,
tien qui per hor ducati cinquecēto,
& à tutti i biſogni ſuoi prouedi,
io farò molto piu s'io nō mi pento,
perche altri figliuol non ho eredi,
vn ſingular ricordo ti vo dare,
che quella non faceſsi battezzare.
La Nutrice riſponde.
In queſti giorni tornand'io di fuori
da vn Criſtian la trouai battezzata
del che ne preſi al cuor tāti dolori,
che m'hanno preſſo di vita priuata
Riſponde Teodoſio.
O criſtian pien d'inganni, e ſeduttori
inuerſo la mia figlia tanto grata,
io giuro di tal gente maladetta
di corto farne far crudel vendetta.
Seguita Teodoſio.

Fa di non la cōdurre al mio cospetto,
ch'io fo pēsier mai piu quella vedere
in questo la m'ha fatto tal dispetto
che mi saria vederla dispiacere,
tienla presso di te nel proprio letto
e fa di lei quello che t'è in piacere,
va che la lasso ī tutto al tuo gouerno
non la vo piu vedere in sēpiterno.

Partesi la Nutrice, e giunta à casa dice à Santa Margherita.

Io torno di penar piena e fornita
dal padre tuo, & è mirabil cosa,
che nō ti vuol veder piu ī questa vita,
e poi che sei Cristiana egli nō posa,
figliuola mia diletta Margherita,
se vuoi star meco non vo sia otiosa,
io ti dò in guardia le mie pecorelle,
con diligentia attenderai a quelle.

Santa Margherita risponde.

Dolce nutrice io ti uoglio per madre,
e porterommi come cara figlia,
poi chio son desolata da mio padre
tu come genitrice mi consiglia,
desidero seguir virtu leggiadre,
con humiltà inclinādo le mie ciglia
adempirò quel che comādi in tutto
sperando trarne pretioso frutto.

S. Margherita piglia vn bastoncello, e guidando le pecore dice.

Cristo si fe pastor di pecorelle,
come lui disse con sua lingua e voce
e con benignità per saluar quelle
volse morire al monte su la Croce,
e fecele lucente, chiare, e belle,
nel sāgue sparso in tāta pena atroce
questo mi si presēta oggi al deserto
e tutto il core al mio Iesu conuerto.

Santa Margherita si pone a sedere, & canta questa laude.

O vaghe di Giesu, ò verginelle,
oue n'andate si leggiadre, e belle,
per suo amor cercando vera luce,
se con salute quel trouar volete,
vdite chi vi chiama ad alta voce,
vedetelo confitto in su la Croce,
ch'à il cor ferito, & escene fiāmelle.

Noi veniam per trouar Giesu diletto,
che ī breue tēpo l'habiamo smarrito
per nostr' errore, e colpabil difetto
l'habbiā lasciato, e s'è da noi partito
cercādolo n'andian per questo sito
per ritrouarlo miser tapinelle.

Olimbro Prefetto in sedia dice.

Parate serui miei oggi vna caccia,
p pigliar si piacer sollazzo e spasso,
e venir meco insieme a tutti piaccia
nessun sia tardi a muouere il passo,
venga ciascun cō lieta, e grata faccia
p mōti, valli, e piani in alto e basso,
le callaiuole portino i villani,
e i gentil giouan guideranno i cani.

I giouani della caccia cantano questa canzona.

Stradian la caccia, su alla caccia,
su, su, su, ognun si spaccia.

Finito di cantare suonano i corni poi il Capocaccia dice al Prefetto

In ordine sian tutti al tuo comando,
signor piglian la via qua pel diserto
ciascun di noi ne vien lieto cantādo
però che della preda ognun'è certo
andranno i nostri can come volādo
sēdo alla caccia ognun di loro esper(to.

Risponde il Prefetto, e dice

Or' oltre su, vscian fuor della porta,
e prenderen la via qual'è piu corta.

Tornando da caccia il Prefetto vede Santa Margarita, e dice.

In quella machia io vedo vna dōzella
qual'è tutta gentile al mio parere.

& a miei di mai vidd: la piu bella,
e nel mio cor n'ho preso grã piacere
parmi sia piu lucente ch'vna stella,
& non mi satio sol quella vedere
va capocaccia, & menala al palazzo
cõ suo onor ne vo prẽder sollazzo

El Capocaccia va à Santa Margherita, & dice.

Gentil figliuola vieni al mio Signore

Risponde Santa Margherita.

Vuol'ei ch'io venga teco sola adesso,

Risponde il Capocaccia.

Si vuol, vien meco, e nõ hauer timore
cosi per suo comãdo m'ha cõmesso
da quel riceuerai gloria & honore,
come per sue parole m'ha promesso.

Santa Margherita rispõde.

Non posso al nõ venir far resistenza,
senza timor i vẽgo a sua presenza.

Cosi andãdo S. Margherita dice.

Signor Giesu diletto, e caro sposo,
non lasciar macular mia carne pura
in te Signore è tutto il mio riposo,
e sola col tuo aiuto son sicura,
ogni gran pondo nõ mi fia grauoso
se meco sei mentre mia vita dura,
fammi ferma, costante, salda, e forte
a sopportar per te tormẽto e morte

El Prefetto in sedia gli dice.

Dimmi il tuo nome figlia apertamẽte
& al mio dir darai responsione,
e di che nation populo e gente
sei nata, e qual sia tua religione.

Santa Margherita risponde.

Margherita mi chiamo certamente
di nobil sangue, e cõ grã deuotione
seguo la vita santa de' Cristiani,
renuntiando i vostri idoli vani.

El Prefetto risponde.

El nome è gratioso, e'l sangue degno,
e solo è vana la Christiana setta,
se vuoi riceuer luogo nel mio regno
& esser cara sposa mia diletta,
lassa i Cristiani cõ tutto l'ingegno,
e sarai sempre a' nostri dei accetta,
l'ignorante età tua, e puerile
di nobil t'ha condotta ad esser vile.

Risponde Santa Margherita.

Se ti degni ascoltar la mia dottrina
ti mostrerò l'error del tuo concetto
è vn solo Dio vna virtu diuina,
vna potẽza, vn ben vero e perfetto
quãto la mẽte a quel s'vnisce e ĩclina
tãto ne prẽdo piu chiaro intelletto
ma tu che poni e credi esser piu dei
in grand'errore & ignoranza sei.
Già intese questo Socrate, e Platone,
& Aristotil d'ingegno eleuato,
ciascun di loro vno Dio esser pone,
e per diuersi modi l'han prouato,
adducono i Christian le lor ragione
a prouare vn sol Dio esser beato,
questo confessa la Christiana fede,
laqual fa degno ognũ che la possiede.

Risponde il Prefetto.

Non piu parole, pensa a' casi tuoi,
mẽtre che ĩ carcer tu starai rĩchiusa
e se al mio parer consentir vuoi,
non resterà tua mente piu confusa.

Il Prefetto si volta a' ministri.

Andate insieme tuttiquanti voi,
senza porr'altra esamina, & accusa
e quella rinchiudete giu ĩ prigione,
acciò si muti di sua opinione.

E ministri la mettano in prigione, & il Prefetto dice.

Tempo è ormai andare al sacrifitio
de' nostri sacri Dei alti e beati,
voi Sacerdoti direte l'offitio,
e noi staremo in terra inginochiati

impetreren di certo beneſitio,
& ſopra ogn'altro ſaremo eſaltati,
prēdi lo incenſo quel cha il piuiale,
ch'el fumo piu dogn'altra coſa vale

Vanno al tempio, e il Sacerdote col terribile incenſa gl'idoli.

Fumus incenſi ſurſum eleuatur
ad nares magnas omnium deorum,
turribulum dum manū cōquaſſatur
thura traſmittit ad celeſtum chorū,
catenulis pendentibus ligatur
vt videatur pulchrum & decorum,
ita recipiantur noſtre preces,
vt in latinus reponuntur feces.

Seguita il Sacerdote, e dice al miniſtro quale è pien di ſonagli.

Soffia Beltran che'l fumo vadi in alto,
e metti ſu l'incenſo ancor di nuouo
dipoi farai preſſo à l'altare vn ſalto,
mētre che qui ſtò ſaldo, e nō mi muo ‹uo,
e laſciati cadere ſu lo ſmalto
infin che giu da baſſo io ti rimuouo
ancora a torno a torno nō t'increſca
ſaltar co' tuoi ſonagli alla moreſca.

Ora fa la moreſca, e dipoi finito il Prefetto torna in ſedia, & dice al Caualiere.

Va Caualiere innāzi al mio coſpetto
conduci Margarita con preſtezza.

Il Caualiere riſponde.

Fatto ſarà magnifico Prefetto
tutto quel che comādi cō deſtreza.

El Caualiere và alla prigione, e dice à Santa Margarita.

Vien fuor che grād'onori ti prometto
ſe del cuor muterai la tua durezza.

El Caualiere mena Santa Margherita al Prefetto, e dice

Eccola qui condotta alla preſenza,
come mi comandò voſtra eccellēza

El Prefetto dice.

Sei tu ancor mutata di penſiero,
& vuoi al mio volere acconſentire,

Riſponde s. Margherita

Signor no, ch'io adoro vn Dio vero,
& Criſto qual per me volſe morire

El Prefetto riſponde

Io ti farò ſtratiar con vitupero,
vuoi tu però per le mie man perire

Riſponde s. Margherita

Nō creder per tuo dir ch'io mi ſpauēti
morte nō temo, ne pene, e tormēti

El Prefetto dice à miniſtri,

Acciò che al mio voler quella s'arrēda
traetegli di doſſo le ſue ſpoglie,
& alla corda vo che ſi ſoſpenda,
cō verghe ſia pcoſſa ī pene e doglie
chi per tormēti del mal nō s'emēda
e frutti laſſa & ſol prende le foglie.

Riſponde S. Margherita.

Allhor io prenderò ſuaue frutto,
quād'il mio corpo ſia īfrāto e diſtrut (to

S. Margherita legata alla fune, e percoſſa cō le verghe dice.

O Gieſu dolce, puro, e mōdo agnello
qual fuſti alla colonna flagellato,
fa che'l mio cor da te non ſia ribello
bēche ſia il corpo afflitto e macera (to
fāmi patir cō gaudio tal flagello
acciò ch'io mi cōduca al vero ſtato
della felice tua beatitudine,
dou'è dolcezza ſenz'amaritudine.

Dice il Prefetto.

Riſguarda Margherita tua bellezza,
e di quell'habbi ormai cōpaſsione.

Riſponde S. Margarita.

Beltà di mortal corpo non apprezza
quel che viue cō fede e cō ragione,
ma ſol quella dell'alma cō certezza
qual'è capace aſſai di ſaluatione,

al mio ſpoſo offeriſco il corpo e l'alma
dal quale aſpetto la celeſte palma.

Riſponde il Prefetto.

Ancor la tua durezza non s'è moſſa,
e par che non iſtimi queſte pene,
piu aſpramente vo che ſia percoſſa,
il ſangue verſerà fuor delle vene.

Et voltandoſi il Prefetto a' miniſtri ſeguita dicendo.

Con oncini, e cō graffi inſino all'oſſa
fendete il petto e le ſpalle, e le rene
non vo che mai ſi dica per nouella,
che io ſia vinto da vil femminella.

Stratiata S. Margarita dice à Dio.

O Redentor del mondo Ieſu pio,
ch'ī croce p me il sāgue tuo verſaſti
tu ſei quel vero & immortale Iddio,
che al'imagin tua già mi creaſti,
per tuo amor effundo il ſangue mio
& amo te qual tu me sēpre amaſti,
riceui il ſangue di tanto ſuplitio,
qual t'offeriſco in vero ſacrifitio.

Dice il Prefetto.

Può eſſer che tu ſia di cuor ſi dura,
che nō ti muoui a tāt'aſpri tormēti
diſtrutta è tua bellezza e tua figura
e con parole ancor non ti lamenti,
ſerrar ti vo nella prigione oſcura,

acciò

acciò ch'io veda ancor se tu ti pēti,
Et voltasi a' ministri dicendo.
Fate che la sia adesso incarcerata,
e da nessun sia vista, ò visitata.
Posta Margherita in prigione, gl'apparisce vn'Angelo con vna facola accesa, & dice.
Quell'etterno splēdor che'l bē produ
qual'è della tua alma caro sposo, (ce
mi manda à te cō la sua chiara luce
in questo oscuro carcer tenebroso,
per dimostrarti quell'esser tuo duce
nel qual debb'esser sēpre il tuo ripo
cō la sua gratia sarai preparata (so
però che dal Demon sarai tentata.
L'Angelo si parte, e apresi la prigione, & S. Margherita vscendo fuori vede vn Dragone, e dice.
Io vedo venir vn gran Dragone
qual cerca di volermi diuorare,
nel corpo sento gran tentatione,
& non vorrei in volonta cascare
q̄sto è il demonio che si cōtrapone
à chi vuole in virtu perseuerare
El Dragone s'appressa, & lei caua fuora vna croce, & dice.
Per la virtu di questa santa Croce,
parti di qua bestia cruda & feroce.
El Dragone si parte, & S. Margherita seguita dicendo,
Laudato sia il sposo mio diletto,
che m'ha per sua bōtà l'aiuto porto
sentomi drento al cor vn tal diletto
qual mai gustai cō tāto grā cōforto
frigido resta il corpo, e mōdo il petto
come se fussi al tutto spēto, e morto,
questa gran tentatione è superata,
che sēpre ne sarò al mio Dio grata
Viene il demonio ī forma d'huomo cō le corna in capo, e lei dice.
Ecco venir di nuouo Satanasso,
qual porta cōtra me veleno e tosco
Quādo il Diauolo giugne S. Margherita lo piglia pel collo, e dice.
Sopra del collo tuo estendo il passo,
calcādo te Demon qual bē conosco
El Demonio risponde.
Oime, oime io sono afflitto e lasso,
mai piu m'apresēto alla tua faccia
nè farò cosa alcuna che ti spiaccia.
Risponde S. Margherita.
Confessa prima che à far qui venisti,
e poi da me tu sarai licentiato.
El demonio risponde.
Io sono il capo de' ribaldi, e tristi,
e cerco di cōdur l'huomo al peccato
e bēche poi maggior pena n'acquisti
son per inuidia del vitio indurato,
ero venuto à te per quest'effetto,
acciò seguissi il voler del Prefetto.
Tu resti vincitrice, & io confuso,
e non ho fatto quel desiderauo,
io son da te omai tanto deluso,
che mi posso chiamar peggio che
deh lassami hora andar? (stiauo,
Santa Margherita dice.
Leuati suso,
nō mi tornar piu innāzi iniquo pra
le tue malitie sō tutte scoperte (uo
di che ne restō nostre mēte esperte
Il demonio si parte, e lei torna in prigione, e'l Prefetto dice al Cau.
Va Caualier di nuouo alla prigione,
e mena à mia presenza Margarita,
faragli nota la mia intentione,
ch'io li perdono se la s'è pentita,
ma se non vuol mutar' opinione,
la priuarò al tutto dalla vita.
Risponde il Caualiere.
Degno Perfetto eccelso, & onorādo,

con diligentza farò il tuo comãdo.

Il Caualier va alla prigione, e dice

Sta su, vien meco dinãzi al Rettore,
à presentarti al suo gran tribunale
se tu vorrai lassare il tuo errore,
libera tu sarai da ogni male
quãto che nò, cõ tutto il suo furore
ti priuerà di vita corporale.

Risponde Santa Margherita.

La morte aspetto con gran desiderio.
sperando conseguirne rrfriggerio.

Giunti dinanzi al Prefetto, dice
il Prefetto à S. Margherita.

Grande è la patientia delli Dei
verso di te nel mal t'ant'ostinata,
se nella prima opinion tu sei,
io vo di nuouo che sia flagellata.

Risponde Santa Margherita.

Farai quel che tu vuoi de fatti miei,
io non mi son del mio voler mutata
hoggi il cuor mio è tanto patiente,
che come pietra alcũ dolor nõ sẽte

Il Prefetto irato dice.

O fẽmina maluagia qual tien giuoco,
de nostri dei che sõ di gloria degni
spogliatela di nuouo in questo loco
acciò che di parlare à quella insegni
& ponetegli al petto ardẽte, fuoco
che vi rimãghin delle fiãme i segni.
poi ch'a parlato con tãta discordia,
io non gli vo vsar misericordia.

E ministri li scuoprono il petto, e
põgono le falcole accese, e lei dice

Non son condegne queste passione
alla futura gloria quale aspetto,
diuento hor di miglior conditione
si come l'oro al fuoco è piu perfet-(to

Il Prefetrto dice

Accio che l'habbi maggior passione
sue mã legate e piedi al su dispetto,
e sia n'ũ vaso d'acqua freda ĩmersa
e resterà de membri afflitta e persa,

E ministri la pongono nel uaso, & viene vn tremuoto, e lei si scioglie & esce fuora, e dice.

Signor tu m'hai disciolti e mia legami
però ti rendo gratie onor & laude,
conosco veramente che tu m'ami,
el mio cor p. dolcezza è lieto gaude
sol resta or ch'a la gloria tu mi chia-
superate l'īsidie, e praue fraude (mi
del mōdo, della carne, e del demonio
di che non bisogn'altro testimonio

Dice il prefetto,

Menala caualier fuor della strada,
per osseruar la debita giustitia,
ciascun de tuoi ministri teco vada,
essendo esperti nella tua malitia.
fagli tagliar la testa con la spada,
à vn che habbi in tal'atto peritia.

Il Caualier risponde.

Tutto farò secondo il tuo precetto,
perche da te mio premio sol'aspetto

Il Caualier dice a Soldati.

Venite insieme tutti meco armati
à dar la morte alla Christiana stolta
& in tal modo siate preparati,
che da nessun Christiā la vi sia tolta

Giunti che sono al luogo della giustitia, S. Margherita dice.

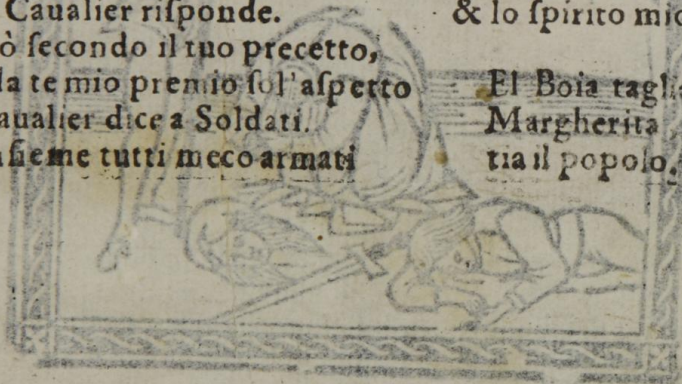
In mezzo de ministri & tuoi soldati
vna parola, o caualier ascolta,
dāmi spatio d'orar se gliè honesto,

Risponde il caualiere.

Io son cōtento horsu spacciati presto.

Margherita inginocchiata dice

Dolce Sposo Iesu gratie ti rendo,
che mhai cōdotta al fin cō la vittoria
in manus tuas Domine commendo
l'anima mia che la cōduchi à gloria
poi che per te Iesu mio collo estēdo
da gratia à chi di Te farà memoria,
conuerti questo popol se ti piace,
& lo spirito mio riceui in pace,

El Boia taglia la testa à Santa Margherita, e L'Angelo licentia il popolo.

Morte per qual natura è formidabile
di nostra vita l'vltimo terribile,
p gratia del Signor si rēde amabile,
e pare a molti tal cosa incredibile,

& ancor molto piu q̄sto è mirabile
nel sesso femminil tanto vincibile,
come ciascuno ha visto alla presēza
laudate Dio, & habbiate licenza.

IL FINE.